

Sindacati di polizia contro il Questore

«Abusa di procedimenti punitivi»

Durissima protesta.

Le sei organizzazioni:
«Ecco perché disertiamo le cerimonie ufficiali»

TRENTO. I sei sindacati di Polizia, che rappresentano il 100% degli iscritti della Provincia di Trento, protestano contro il questore di Trento Claudio Cracovia con una dura missiva firmata dai segretari generali provinciali di Sap, Fsp, Silp, Siulp, Siap e Coisp/Mosap, Ferdinando Zito, Stefano Fiorentini, Sergio Sontacchi, Luca Ferrari, Elvio Pederzoli e Rossano Omicini, che non hanno voluto presenziare, in aperta polemica con il questore all'inaugurazione del distaccamento di Polizia Stradale di Predazzo. «Questa sofferta decisione - spiegano - si rende necessaria perché l'attuale Questore di Trento è di fatto reticente ad un confronto con le organizzazioni sindacali, sebbene sia d'obbligo stante il nostro contratto di lavoro. È la prima volta che ci capita di trovare, in chi rappresenta la nostra amministrazione, una totale prepotenza nei nostri confronti ma soprattutto nei confronti dei colleghi e delle colleghe, che per di più si vedono oggetto di continui procedimenti disciplinari. La perdurante mancanza di considerazione verso i diritti dei poliziotti - continuano i segretari - è culminata ultimamente in una inusitata azione punitiva, realizzata mediante l'avvio di numerosi procedimenti, il cui unico risultato è quello di svilire e demoralizzare il personale. È d'obbligo rammentare che l'esclusiva finalità dell'azione disciplinare è quella di garantire il buon andamento della pubblica amministrazione reprimendo, quale "extrema ratio", comportamenti e condotte obiettivamente incompatibili con l'adempimento dei compiti e dei doveri istituzionali. Ultimamente, tuttavia - lamenta l'intera rappresentanza sindacale della provincia - presso la Questura di Trento lo strumento disciplinare viene inteso come una leva di gestione fina-

lizzata a reprimere eventuali forme di dissenso, se non addirittura a vessare indiscriminatamente i dipendenti, creando un assurdo ed ingiustificato clima di paura, demotivazione e diffidenza. Questo modello di "punizione a prescindere" affligge insensatamente coloro hanno già molti anni di servizio e produce l'ancora più grave disaffezione a danno di quei giovani colleghi che hanno appena iniziato la propria carriera nella polizia di Stato. Per questo motivo, non solo a difesa dei lavoratori ma anche nell'interesse stesso dell'amministrazione ed a tutela della sua immagine pubblica - proseguono gli esponenti sindacali - non possiamo esimerci dal manifestare inequivocabilmente la netta presa di distanza dall'attuale gestione del personale che ha originato un crescente clima di tensione, sempre più palpabile fra gli appartenenti alla polizia di Stato della questura i quali, oltre a dover gestire situazioni di servizio sempre più complesse e sacrificanti, soprattutto in un momento di eccezionali contrasti e tensioni sociali che spesso degenerano anche in violenze e aggressioni fisiche, sono costretti a vivere e operare in un contesto degno delle peggiori "purghe" dittatoriali». Già in occasione della festa nazionale della polizia, il giorno di San Michele Arcangelo, i sei sindacati avevano avuto disertato la cerimonia ufficiale, inviando un documento congiunto per richiedere un confronto per la contrattazione degli orari, scaduta a marzo, e la revisione degli accordi decentrali. Il questore doveva convocarli entro dieci giorni, ma ha ignorato la richiesta. I sindacati tengono a ricordare il collega Renato Barborini, caduto a Dalmine (Bg) durante un conflitto a fuoco con la banda Vallanzasca, e a «manifestare la vicinanza di tutte le poliziotti e i poliziotti della provincia ai familiari del povero Renato, eroe caduto, ai quali estendiamo un affettuoso, immenso abbraccio»



• Claudio Cracovia accusato dai sei sindacati di polizia

